

striota a Principe o Re di Albania, continua ad agire sotto l'impressione e il ricordo di quegli incidenti. Siccome a quell'epoca la polizia venne a sapere che alcuni albanesi di Vallona, dei quali erano note le buone relazioni con gl'italiani, avevano avuto delle conferenze con l'Aladro Castriota, il Kaimakan vede in tutti gl'italiani altrettanti congiurati decisi a strappare l'Albania all'Impero Turco, per farne cingere la corona al diplomatico spagnolo che da qualche anno ha posto la sua candidatura al trono albanese, indirizzando, a quello che dovrebbe essere il suo futuro popolo, un proclama come pretendente.

In realtà nulla vi fu di grave in quegli incidenti e non fu affatto giustificata l'emozione delle alte sfere di Costantinopoli per le notizie assai esagerate ricevute da Vallona e comparse in parecchi giornali di Europa. Che la famiglia dei Castriota, il giorno in cui l'Albania fosse eretta a Principato o diventasse un Regno — quantunque Regno non sia stata mai, e le parole *reale antenato* nel proclama del diplomatico spagnolo sieno un errore storico — sia quella che abbia il maggior titolo per aspirare al trono non vi è dubbio, e nessuno può contestarlo. Ciò che si contesta è che l'Aladro Castriota, il quale in ogni modo — e nella migliore delle ipotesi — dallo Scanderbeg discenderebbe per parte di donne — il che in Turchia specialmente non ha importanza — sia la persona che ha ora il diritto di proclamarsi l'erede politico di Scanderbeg. Se mai, si osserva — e riferisco ciò che si assicura da molti tanto in Albania che in Italia — l'unico il quale avrebbe questo diritto sarebbe il marchese Auletta di Napoli. Il quale non ci pensa nemmeno.